

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1984)
Heft: 3

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte

Perché musei regionali?

Il Cantone Ticino non s'è mai occupato della problematica dei musei fino al 1953 quando, per il 150.mo dell'indipendenza della nostra repubblica, alla ricerca della propria identità, decise la creazione di tre musei cantonali. I propositi rimasero però tali: non furono mai o solamente in minima parte realizzati. Al latitare del Cantone sopravvennero fortunatamente le iniziative di persone che fondarono in questi trent'anni i musei regionali di Vallemaggia, Bosco Gurin (dei Walser), Verzasca, Onsernone, Leventina, Blenio, Mendrisiotto e altri in via di formazione come Centovalli e Pedemonte, Muggio e Malcantone. Questi musei coprono praticamente l'intero territorio.

Il Cantone deve pertanto accettare il fatto che la validità di questi musei rende ormai superati gli intendimenti maturati negli anni Cinquanta e riconoscere ufficialmente queste istituzioni private ma di pubblica utilità nel nuovo progetto di legge sul promovimento della cultura, ciò che invece non ha fatto nella versione messa in circolazione la scorsa primavera, ricevendo più critiche che consensi. L'importanza assunta dai musei aperti al pubblico e l'attività di ricerca che svolgono nelle rispettive regioni sono state comunque recepite dal Dipartimento dell'ambiente che, da qualche anno, ha istituito l'Ufficio cantonale dei musei.

Giustificazione di una scelta

La creazione di un museo per ogni regione geograficamente ben definita del Cantone si giustifica se, ricusando la tradizionale immagine di luogo d'esposizione permanente, gli si attribuisce la funzione di testimonianza e di ricordo tra momenti di una stessa cultura. Il suo recupero non è nostalgia per il passato, per l'antico. Anche il far rinascere la cultura come atto folkloristico o fare del museo un «contenitore» di tutti i beni culturali risponde al solo criterio di efficienza ed è pertanto da scartare.

Scopo del nostro museo è di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze storico-etnografiche nelle quali si riflette l'anima popolare. Il linguaggio etnografico è il più adatto a raccontare l'ambiente e la vita delle Centovalli e del Pedemonte, regione che come tutte le vallate prealpine e alpine, non ha generalmente registrato straordinari eventi artistici e grande tradizione letteraria. L'etnografia, meglio della storia ufficiale, è in grado di rappresentare la cultura regionale per essere espressione viva e fedele del travaglio civile di un popolo. Il nostro museo va pertanto inteso come centro di lettura del territorio, dove sia possibile ricostruire la sua fisionomia nelle trame più varie. Museo quindi a carattere interdisciplinare che dispone di ambienti atti a documentare la storia e la cultura della regione: con arredi, suppellettili, attrezzi, opere d'arte e storiche; con locali allestiti secondo moderni criteri museografici — non quindi rinfusario di oggetti generici — basati sulla descrizione globale di talune attività caratteristiche del luogo o del genere di vita prevalente con l'ausilio scrupoloso della terminologia dialettale.

La documentazione richiede pure l'uso della fotografia (dei nuclei, dell'edilizia rurale, dell'artigianato, dei momenti di vita) o della cinematografia e della registrazione su nastro per la conservazione della cultura orale (leggende, proverbi, soprannomi, toponimi, dialetto); una biblioteca per la raccolta dell'edito e dell'inedito, dei documenti della storia politica e sociale, delle testimonianze dell'ambiente geologico, naturale e faunistico, delle mappe antiche, delle cartografie, con schedario bibliografico. Per incidere realmente sulla maturazione comunitaria il museo sarà un vero e proprio centro culturale e organizzerà dibattiti, conferenze, mostre, concerti, esposizioni, e sarà luogo d'incontro della comunità nell'apposita sala multiuso.



I settori illustrati

La proprietà immobiliare del museo comprende un rustico (un locale al pianoterra e una cantina), un diccato (un locale al pianterreno e un locale al primo piano) e l'edificio principale (26 locali, vani e corridoi). I piani di riattamento prevedono una sistemazione intesa a conferire una funzionalità nel rispetto dell'edilizia antica.

Il preventivo generale di spesa ammonta a 360 mila franchi ai quali sono da aggiungere altri 60 mila franchi per l'arredamento. Il comitato della Fondazione del museo si occupa attualmente della raccolta dei fondi necessari per l'esecuzione dell'opera. L'attuale proprietà immobiliare, del costo di circa 210 mila franchi, non è gravata di alcun debito grazie anche al contributo dei sei Comuni del comprensorio (Tegna, Verscio e Cavigliano hanno versato 15 mila franchi cadauno; Intragna 25 mila; Borgnone e Palagnedra 5 mila ciascuno).

Inizialmente saranno trattati i seguenti temi:

l'estrazione dell'olio di noce; la produzione del vino; la produzione del pane; la camera da letto; i costumi feriali e domenicali; la cucina tradizionale; la lavorazione e la vendita di peduli; gli insediamenti; l'arte; la flora e la fauna; l'arte devozionale; le tradizioni popolari; la cardatura, filatura e tessitura; utensili della terra, boschi, selve, frutticoltura, apicoltura; l'alpeggio; il clima, la geologia, la geografia fisica, la situazione fondiaria; l'economia, l'industria, l'emigrazione.

In un ampio locale sarà ricostruita la sala del nostro consigliere di Stato Cesare Mazza.

Nei vani 16 sculture del compianto Ettore Jelmorini di Intragna. Nei corridoi 50 quadri della pittrice Olga Mazza-Alliata (1885-1971) e 70 disegni e quadri dell'artista Miriam Salzi-Mazza (1927-1978).

L'impegno per l'allestimento del museo è ovviamente grande e sarà realizzato completamente nel corso degli anni. Il museo non sarà solo una serie di locali di esposizione e fabbricazione: si inizierà con l'espore quanto già possediamo, si continuerà la raccolta sistematica di quanto ci interessa, si studieranno argomenti con gruppi di lavoro: le condizioni atmosferiche (secondo l'Uttinger, Camedo ha la più alta media svizzera di precipitazioni tra i villaggi di valle), l'economia, il turismo, l'archeologia, i beni culturali, l'architettura, le situazioni fondiaria, la fauna e la flora, le tradizioni popolari, i costumi, i dialetti, l'emigrazione, le orazioni (p.es. prima dei pasti: «Signôr, banadin mi e u cibi / ca sont par prenda / mantenimenta / alvošu santu sarvizi.» Data della metà del secolo scorso, da G. A. Pellanda). Il museo sarà quindi un centro culturale che si arricchisce continuamente di nuove testimonianze, di nuovi contributi. Sarà così un centro d'indagine e di ricerca ed avrà un ruolo fondamentale per la comprensione e la cultura della regione. Un museo nuovo, integrato nella società e legato in modo vivo e reale al territorio nelle sue testimonianze antiche e odierne.

Appunti e chiose

Nel 1800 gli abitanti delle Centovalli erano 800, quelli di Intragna 1500, di Cavigliano 260, di Verscio 350 e di Tegna 240. Il territorio delle Centovalli e del Pedemonte è ben definito geograficamente anche se la regione è politicamente monca per il confine di stato che la separa dalla Val Vigezzo. Regione non però monca religiosamente se si pensa alle parecchie centinaia di persone che alla fine di aprile di ogni anno si recavano pellegrini alla Madonna di Re. Dalla Val Vigezzo giunsero anche artisti come il pittore Lorenzo Peretti da Buttogno.

Egidius Tschudi, già prima del Cinquecento, definiva le Centovalli Kaminfergerthal, valle di spazzacamini, che costruivano e pulivano camini in Sicilia, Campania (segnatamente a Napoli), in Germania, Austria, Boemia e più tardi in Francia. Da annotare una costante quasi abituale: il carattere corporativo dei gruppi di spazzacamini con fine economico, ciò che provocò anche dolorosi rovesci, come comprova la contemporanea morte di 14 padri di famiglia di Moneto per una epidemia di peste in Austria. Testimonianza edile di questo operare è il palazzo dei Tondù a Lionza, famiglia che si dedicò al commercio e acquistò particolare importanza a Parma, dopo un tragico evento.

Le comunicazioni non erano certo agevoli. La Repubblica e Cantone del Ticino era nata in condizioni economiche molto precarie e per di più poco unitaria per la lunga sudditanza politica. La strada fino al confine fu costruita dai Comuni e si concluse solo nel 1890. Palagnedra poi si congiunse ad essa nel 1899 a proprie spese. Né si dimentichino la mancanza di opere di difesa contro gli eventi naturali: nel 1556, per le piogge insistenti, la Melezza e poi la Maggia spazzarono via ponti, persone e bestiame anche a Locarno e dintorni. L'incertezza e l'imprudenza è alla base dello scoscendimento di Corcapolo del 1868, per le abbondanti precipitazioni che fecero aumentare il livello del Lago Maggiore di ben otto metri.

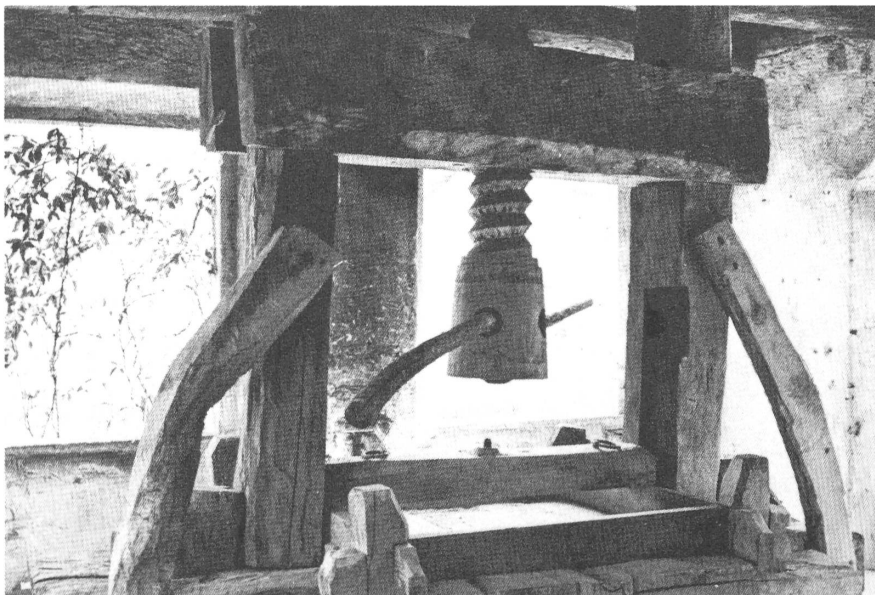
Ma la regione non fu solo valle di spazzacamini. Fu terra di poeti artisti commercianti rosticceri doganieri facchini dignitari di case regnanti statisti fabbricanti e d'altre professioni che la più recente emigrazione ha spinto in Australia e California. I rosticceri s'incamminarono verso Firenze, Roma, Livorno, Milano, Torino e Bologna. Tra questi i Mazzi di Palagnedra che, visto il successo della rosticceria di Firenze dove la gente per entrare faceva la fila (appunto «la Fila» veniva chiamato lo spaccio), aprirono succursali rimaste attive fino allo scoppio del primo conflitto mondiale. A Bologna un garzone della rosticceria Mazzi portava regolarmente il pranzo a Giovanni Pascoli, dal 1906 al 1912, anno della sua morte, quando Pascoli era docente all'università di Firenze.

Altra impronta lasciarono gli uomini di Palagnedra, Ronco, Terra Vecchia e del Pedemonte: nel 1631 sostituirono in forma cooperativa bergamaschi e valtellinesi nella «Società dei facchini privilegiati della Dogana e del Porto di Livorno» quando questi rinunciarono ai loro diritti.

Frequenti i riferimenti, le testimonianze di fatti di vita, di storia nostra: a Palagnedra, sulla palazzina costruita da Petronio Mazzi, nel Settecento, son riprodotte le sei palline dei Medici sui ferri battuti del balcone della facciata laterale. A Verscio, sopra il villaggio, un affresco nella cappella «du Vanin» porta la dedica di «Giovanni de Maestreto, et soi compagni...».

Ma le Centovalli e il Pedemonte non furono solo terre d'esodo: furono terre anche ospitali. Le iscrizioni dei patrioti del Quarantotto a Tegna sono ben note.

Il valore architettonico dei nostri villaggi non sta come per esempio a Firenze in un palazzo, in una chiesa o in una piazza di singola efficacia. Da noi è l'assieme del nucleo. Edifici anche modesti se esaminati a sé, formano per contro assai armoniosi tanto che meglio è difficile fare: si pensi a quelli secenteschi che attorniano la piazzetta di Golino e anche di Verscio, ora guastata da nuove costruzioni; si pensi a Intragna, con l'interessante piazza della chiesa con il municipio, la colonna ci-



Torchio per l'estrazione dell'olio di noci

materiale e la fontana tardo neoclassica; si pensi a Verdasio, uno dei villaggi più intatti e pittoreschi dell'intero Ticino con casa Tosetti, casa Cavalli e casa de Martini, dal quale partirono emigranti in Prussia nel XVII secolo; si pensi infine ai palazzi al margine nord dell'abitato di Palagnedra che costituiscono un notevole complesso architettonico con affreschi ornamentali sulle facciate.

Tra gli uomini illustri citeremo il più singolare, Antonio Maria Borga nato il 22 marzo 1722, figlio di Antonio e di Maria nata Bessi, facoltosa famiglia che commerciava olio e possedeva fabbriche di vetro. Nato e battezzato a Terra Vecchia, nessuno sa dove e quando sia morto. Rime e note furono pubblicate nel 1760 a Lugano e nel 1776 da Storti a Venezia col nome Maestro Garbo da Rasa. Fu poeta burlesco mettendo al femminile generi maschili come un fante che trasformò in una fante. Ma a Terra Vecchia fu battezzato anche Giovanni Borga, parroco di Mosogno, morto come s'usa dire in odore di santità. Dice la leggenda che quando più tardi la sua tomba venne aperta lo si trovò in piedi con una rosa in bocca. La sua sciarpa di seta fece miracoli a Rasa. Intragna è quasi certamente la patria di Francesco Antonio Bustelli morto nel 1763 a Monaco. Scultore, fu uno dei primi artisti della fabbrica di porcellana di Nymphenburg. D'Intragna sono sicuramente i Gambetta che emigrarono verso Genova e poi in Francia. Léon Gambetta fu uomo politico; ministro dell'interno il 4 settembre 1870 proclamò la terza repubblica e organizzò la difesa contro i Prussiani. Nel 1871 fu presidente del consiglio.

Terra anche di pittori, la nostra: Giacomo Damotti (citato anche come Damosti) che dipinse nel 1710 la pala d'altare raffigurante la Madonna con i Santi Fabiano e Sebastiano nella omonima chiesa di Ascona, e altre in patria e all'estero: fu sepolto a Firenze nella chiesa di Santo Spirito, edificio rinascimentale costruito su piani del Brunelleschi e che contiene anche una bella Madonna di Filippino Lippi. Ed in quest'arte non devesi far torto a Taddeo Mazza, Gottardo Piazzoni, Francesco e Giovanni Beda, Giuliano Ottolini (detto Julien de Parme), Guglielmo Bessi.

Abbiamo anche testimonianze di devozione: la

cappellina di Palagnedra affrescata con l'immagine della Madonna miracolosa di Pötsch (Pöcs) che fa il pari con quella sopra la «Fontanella di Verdasio». Questa la si vuole commissionata nel 1697 da un membro della famiglia Gualzata militante nell'esercito austriaco.

Regione, la nostra, dove la giustizia veniva amministrata con severità. Nella notte sul 13 gennaio 1758 il primo prevosto d'Intragna don Paolo Bustelli venne ucciso con una scure da un certo Grazi di Loco, persona nota per lo scanzonato modo di vivere. L'omicida fuggì con le scarpe della vittima attraverso prati e boschi innevati. Fu però scoperto per le impronte lasciate in un cascinale di Loco, processato e condannato a morte. La sua mano destra, a scopo intimidatorio, fu esposta pubblicamente per qualche tempo.

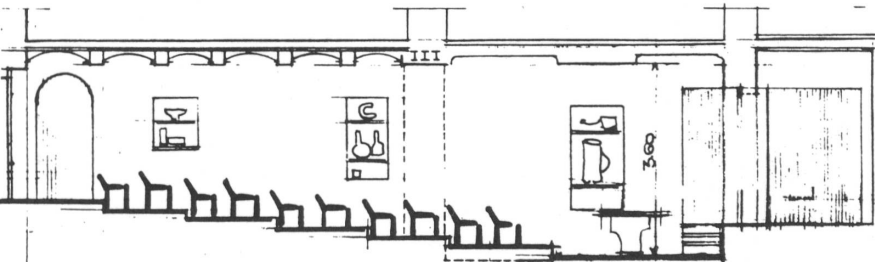
L'emigrazione del periodo storico accennato dianzi va collegata all'imponente fenomeno migratorio che ha interessato l'intero arco alpino in seguito alla crisi della montagna sopravvenuta verso il XVI secolo, per la diminuita importanza delle vie di traffico montane; a queste cause economiche sono da aggiungere l'aumento della popolazione, molto sensibile tra il 1500 e il 1600, e inoltre cause naturali, la cosiddetta «piccola glaciazione» del 1590, irrigidimento climatico che abbassò il limite delle colture di 200 metri, provocando verosimilmente lo spopolamento di interi villaggi e comunque gravi problemi alimentari. Si stabilì quindi un regime di doppia economia: donne in paese ed emigrazione degli uomini.

Un invito

Questi brevi appunti confermano che il programma che il nostro museo vuole svolgere ha un'ampia materia prima da lavorare. Un museo pertanto al servizio del paese. Ma per essere veramente tale ha bisogno della collaborazione di tutte le persone delle Centovalli e del Pedemonte ed anche di quelle che, pur vivendo fuori della regione, sentono un richiamo per queste terre. Un museo per tutti quindi, ma specialmente il museo di tutti.

Ezio Bernasconi

Segretario della Fondazione del Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte



Sezione della futura sala multiuso che avrà una capienza di 89 posti



ULLANA DI CAVIGLIANO
CASA TORRE

CONFEZIONI SU MISURA
PANTALONI
CAMICETTE
GONNE
VESTITI
GIACCHE
MANTELLI

PER UOMO
CAMICE SU MISURA
PANTALONI

VASTA SCELTA DI STOFFE
E PELLE

Per preavviso ore 9.00 - 12.00
Tel. 093 - 81 27 88



Vi piace
«Tricottare?»



VISITATE

L'OVILE

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI
CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia
e vi aiuta

**ROBERTA
COLOMBI**

Via Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01



IMPRESA
GENERALE
DI COSTRUZIONI

Merlini Luigi e figli & Co.

Via Borengo 6
6648 MINUSIO
Tel. 093 / 33 48 82



pazzinetti
radio tv

6652 TEGNA

Tel. 093 81 28 88 / 81 18 31

Vendita e riparazioni